

IL VALORE DELL'ACCOGLIENZA

L'emergenza freddo 2010 parla sempre più in italiano

La presenza di stranieri è dimezzata nelle strutture comunali di via Rose e via Marchetti. In crescita chi ha perso lavoro e casa

Il freddo è spietato. Si accanisce su chi è già debole, senza lavoro e senza casa. Su chi ha poche porte a cui bussare per evitare che le temperature polari si accanisano ulteriormente su una vita già materialmente spoglia. Su chi si aggrappa a campanelli stonati che molti fingono di non sentire.

Molti, ma non tutti. C'è chi sa ancora accogliere nelle strutture del Comune gestite dall'associazione Amici del Calabrone in via Rose e in via Marchetti, in quella della Caritas e delle Ancelle della Carità in via Vittorio Emanuele II o in quella dei Fatebenefratelli e dell'associazione Amici del Sebino in via Moretto. Indirizzi certi per far fronte ad un'emergenza che si ripresenta ogni anno verso il finire dell'autunno, puntuale come il trascorrere del tempo, e che ogni anno riserva sorprese.

«Quest'anno gli italiani che hanno bisogno di un posto letto in cui dormire sono aumentati moltissimo: quasi la metà rispetto alle precedenti stagioni» osservano i volontari dell'associazione Amici del Calabrone che trascorrono a turno le loro notti in via Rose e, dalla notte di Natale, anche in via Marchetti quando verrà aperta la struttura di accoglienza messa a disposizione dall'amministrazione nell'ex mensa comunale.

Non ci sono più stranieri senz'altro? «Ci piacerebbe pensare che fosse così, ma non è questo il motivo della loro assenza - continua Piero, che da tempo opera nel settore - il clima che si è creato negli ultimi mesi, da quando la clandestinità è diventata reato, non favorisce certo la voglia di farsi accogliere: noi non chiediamo i documenti a nessuno, ma la paura prevale

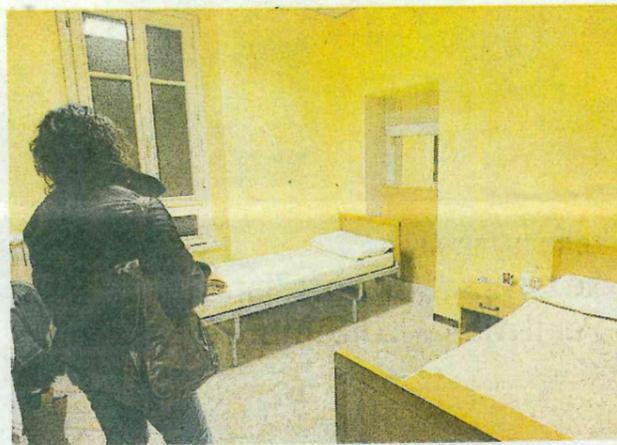
sulle rassicurazioni e molti preferiscono chiedere ospitalità ad amici e connazionali. Oppure, nascondersi in qualche casa abbandonata nella speranza di sfuggire sia ai rigori del freddo sia a quelli dei controlli di polizia».

Sull'aumento degli italiani, è lucida la lettura di Maria, instancabile volontaria delle case di accoglienza per l'emergenza freddo: «Bussano alle nostre porte molte persone fragili che, fino a qualche anno fa, erano tutelate e non finivano sulla strada. Per loro c'erano attenzioni e qualche lavoro protetto a scongiurare un'emarginazione crescente. Ora le risorse per aiutare chi è ai margini sono ridotte al minimo e se alla loro si somma la fragilità della famiglia la speranza di una seppur precaria stabilità si affievolisce di anno in anno».

Quel che è certo è che alla sette e mezza della sera si forma una lunga coda davanti alle porte della Casa di accoglienza di via Rose 14. Soprattutto di sabato, perché molti sperano che si liberi un letto e non venga subito riempito da chi ha ricevuto il «buono» valido una settimana da Progetto Strada, dalla cooperativa La Rete o dall'Associazione Accoglienza Migranti.

Dalla preziosa accoglienza, tuttavia, molti restano esclusi, malgrado la scelta di avvicinare gli ospiti ogni sette giorni per dare la possibilità al maggior numero possibile di bisognosi di godere di un pasto caldo e di un letto confortevole in cui poter dimenticare le lunghe ore della giornata trascorse in cerca di una dimensione di vita dignitosa. Malgrado il freddo intenso, la neve, il vento e gli sguardi invernali di quanti non hanno avuto il dono di saper accogliere senza giudicare.

Anna Della Moretta



Sono in aumento gli italiani che bussano ai servizi di Emergenza freddo maschili garantiti dal Comune e gestiti da Associazioni di volontariato o a quelli femminili di Caritas e Fatebenefratelli

LA SCHEDA

VIA MORETTO

Fino alla fine di aprile in via Moretto 24 vengono ospitate ogni notte tredici donne maggiorenni, italiane o straniere, che non hanno un posto in cui andare a dormire. Vi si può accedere direttamente o attraverso i servizi territoriali. L'accoglienza è dalle 18 alle 21 e l'uscita è alle 8 del mattino.

VIA VITTORIO E.

La Caritas diocesana, in collaborazione con l'Associazione «Casa Betel 2000» e le Ancelle della Carità promuove un servizio di Emergenza freddo femminile in via Vittorio Emanuele 17. Viene offerta ospitalità per la notte: dalle 18 di sera alle 8 del mattino. Per informazioni contattare la Caritas (030 375774); e-mail: caritas.brescia@caritas.it.

VIA MARCHETTI

La struttura aprirà la sera di Natale e potrà accogliere venti persone di sesso maschile per notte. L'accoglienza inizia alle 19.30 e dura fino alle 21. I posti vengono assegnati da Progetto Strada, dall'Associazione centro migranti e dalla cooperativa La Rete.

VIA ROSE

In via Rose 17 ci sono 36 posti assegnati di settimana in settimana a uomini che richiedono il buono a Progetto Strada, Centro migranti e La Rete.

Volontariato: una presenza indispensabile alla carità

Anche per far fronte all'emergenza freddo, la parola magica è «volontariato». In un mondo articolato, composto da moltissime realtà formali e informali, che si mette a disposizione di chi ha bisogno. Così è accaduto l'altra sera, la riunione in cui si doveva decidere la data di riapertura della struttura di via Marchetti. Almeno una cinquantina di persone - oltre ai volontari dell'Associazione Amici del Calabrone e della Croce Rossa - si sono rese disponibili a turnare per garantire un posto letto ogni sera a venti persone. Nell'ex mensa comunale non si dà da mangiare: «Se ci va a dormire ha già cenato nelle mense per i poveri».

Camper emergenza in via Leonardo Da Vinci. In via Rose, invece, una calda è garantita ancora una volta dai volontari, dalla Caritas e dai gruppi parrocchiali ma anche dalle singole famiglie che cuociono minestrone o pastasciutta per un buon numero di persone. Il cibo nella sala pranzo interna al Centro Accoglienza. E, a chi rimane fuori perché i posti sono esauriti, vengono comunque coperte a sufficienza da usi in eventuali posti di fortuna. Per le donne che vanno a dormire in via Moretto la cucina viene cucinata nella sede dell'asilo notturno San Rocco Pampuri di via Corsica. Al servizio emergenza femminile «Sorella Lucia pamonti» che si trova nella mensa intitolata ad Enrica Menni di via Vittorio Emanuele, oltre al posto letto garantisce un pasto caldo e la colazione.

Tra i moltissimi che rendono possibile il funzionamento di queste realtà, citiamo come che ruotano intorno a Gabriella, storico Centro prima accoglienza in cui lavorano le Suore Ancelle della Carità, con la collaborazione di un vasto numero di volontari che, in diverso modo, affrontano le richieste emergendo ospitalità, promozione sociale e attenzione a coloro che si trovano in gravi difficoltà.